

Diritti senza frontiere

1. L'iniziativa dal XV Congresso ad oggi

Costruire un futuro di qualità. Con questa parola d'ordine il XV Congresso Nazionale della Fillea indicava la questione centrale che era rappresentata dal tentativo di destinare una quota della crescita verso un processo di qualificazione del mercato, dell'impresa e del lavoro.

Qualificare il mercato ha significato affermare l'idea di un settore delle costruzioni organico ad uno sviluppo sostenibile, del quale le politiche di recupero, di tutela e di valorizzazione dei beni territoriali e culturali, dei servizi, fossero parte integrante delle politiche di superamento del gap infrastrutturale del Paese.

Qualificare il lavoro ha significato fare del capitale umano il principale centro dell'investimento di risorse da parte dell'impresa, soprattutto per la sicurezza e la valorizzazione professionale.

La qualificazione dell'impresa è il tema della sua strutturalità, della sua capacità di innovazione e della sua regolarità.

Lungo queste direttrici si è sviluppata l'iniziativa della Fillea, sia sul terreno della contrattazione che su quello del sostegno alle politiche di settore.

Sul terreno della contrattazione questi ultimi quattro anni sono stati caratterizzati dal rinnovo dei Contratti Nazionali di Lavoro e dall'avvio del secondo livello di contrattazione in tutti i settori.

Nel primo caso i risultati complessivamente sono stati positivi, sia per la parte economica, sia per quella normativa, dove di particolare rilevanza assumono gli avanzamenti sul terreno dell'inquadramento e l'opposizione ai tentativi di introdurre gli aspetti negativi della Legge 30, in particolare lo snaturamento degli enti bilaterali e della loro funzione strategica nella formazione e sulla sicurezza.

Nel settore degli impianti fissi, oltre gli importanti CCNL conclusi con buoni risultati economici si sono realizzate nuove politiche inerenti al sistema dell'inquadramento, costruito su aree professionali, che rispondono maggiormente alle diverse e nuove professionalità esistenti nel settore.

Inoltre si sono conclusi con esito positivo i secondi livelli contrattuali, la definizione del premio di risultato per tutti i gruppi del settore cemento, con un soddisfacente risultato economico, che realizza aumenti in coerenza con le piattaforme presentate.

Altrettanto importante è da considerare l'estensione della contrattazione alle fasi antecedenti l'apertura dei cantieri nelle grandi opere, attraverso la normazione della concertazione d'anticipo.

Delle politiche a sostegno del settore, l'iniziativa per la regolarità delle imprese e la trasparenza degli appalti, ha rappresentato il baricentro dell'azione politica e di confronto istituzionale della Fillea e dell'intero sindacato di categoria.

La conquista del Durc, soprattutto nella sua estensione alle imprese private, rappresenta indubbiamente un grande risultato dell'azione per quanto tutt'altro che acquisito senza l'obiettivo della regolarità legata alla congruità.

Va anche apprezzato lo sforzo fatto per rappresentare nuovi terreni, come quello del restauro e per cimentarsi con aspetti innovativi dello sviluppo sostenibile, riproponendo l'attenzione su questioni importanti come l'ambiente, l'urbanistica, le città, la bio-edilizia.

Nel corso dei quattro anni passati si è confermata ancora una volta la distanza che separa le affermazioni e le dichiarazioni di disponibilità al cambiamento del sistema delle imprese e delle istituzioni e il concreto cambiamento delle condizioni reali che caratterizzano il lavoro nel settore delle costruzioni.

Se questo lo si è potuto verificare sul terreno della trasparenza e della regolarità ancor di più lo si evidenzia sul fronte degli infortuni e della lotta per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

La diminuzione degli infortuni costantemente registrata dall'Inail, che pure è un dato che non può essere sottovalutato (ma che va quantomeno approfondito perché risente negativamente di un sistema di rilevazione che esclude interi comparti che all'INPS sono registrati in un altro settore merceologico), non deve al tempo stesso essere strumentalmente utilizzato per ritenere superata la fase critica di una situazione che continua a manifestarsi tutta intera la sua gravità. Soprattutto in edilizia, oltre al permanere di un indice quantitativo di assoluto rilievo, rappresentano fattori fortemente negativi le dinamiche infortunistiche rimaste inalterate nel corso dei decenni.

La Fillea ha fatto della sicurezza in tutti questi anni la priorità assoluta del proprio impegno, diventando punto di riferimento non solo dentro il sindacato ma nell'insieme della società. Tale impegno resterà prioritario anche negli anni successivi poiché il diritto alla sicurezza e alla dignità nei luoghi di lavoro rappresenta per il nostro sindacato il primo diritto dei lavoratori.

Anche per questo a fronte del massiccio impegno per la sicurezza la Fillea è stata in prima fila nella lotta contro la criminalità organizzata nel sistema degli appalti, non solo partecipando attivamente alla Carovana contro le mafie, ma operando attraverso la contrattazione e la concertazione d'anticipo per rendere più efficace possibile l'azione di contrasto sul territorio.

2. Una nuova fase della lotta per estendere i diritti oltre ogni frontiera.

Il XVI Congresso Nazionale è chiamato a riproporre la lotta per i diritti nel settore delle costruzioni nel nuovo contesto che rischia di vedere accentuate nei prossimi anni le contraddizioni tra una crescita ancora in atto e la difficoltà a tradurla in un deciso salto di qualità del sistema di imprese e del lavoro.

La prima frontiera da superare riguarda i problemi posti dalle grandi trasformazioni del mercato del lavoro, caratterizzate dal massiccio ingresso della forza lavoro straniera.

Una Fillea multietnica sarà dunque un sindacato che si batte per la Pace, e per far sì che le politiche di accoglienza abbiano la duplice valenza di un intervento per una società più aperta e più solidale nei confronti dei lavoratori stranieri, ma anche di misure di lotta al lavoro nero e per un mercato del lavoro regolare, contrastando i fenomeni di caporalato internazionale e, a tal fine, ripensando la stessa normativa sul distacco di manodopera da altri Paesi.

L'altra frontiera da superare sarà ancora quella della mancata sicurezza. La Fillea dovrà continuare a fare della lotta agli infortuni, alle malattie professionali, per la sicurezza nei luoghi di lavoro il proprio assillo quotidiano.

È necessario passare sempre più dalla logica degli osservatori e dei diritti di informazione, al modello dell'intervento preventivo, per assicurare condizioni di lavoro sicure e l'applicazione concordata e verificata di tutte le misure di sicurezza.

Occorrerà operare un massiccio investimento per la valorizzazione di tutte le risorse e gli strumenti che presidiano il posto di lavoro sul tema della sicurezza.

Ma in particolare occorrerà mettere in campo una nuova capacità negoziale sulle condizioni di lavoro, per fare concretamente della sicurezza un punto prioritario della contrattazione di secondo livello. Un ruolo più forte della contrattazione di secondo livello sul terreno delle condizioni di lavoro, dell'organizzazione del lavoro e della salute e sicurezza, che sviluppi maggiori sinergie fra questi temi e superi i limiti di una parziale delega della materia della sicurezza agli RLS e, nell'edilizia, ai Comitati Paritetici territoriali e agli RLST con il supporto delle competenze specialistiche necessarie (medici del lavoro, ingegneri, ecc.).

In questo quadro si impone una rinnovata attenzione al tema delle malattie professionali, alle quali il continuo verificarsi degli infortuni mortali o invalidanti sembra attribuire un minore impatto, ma che, viceversa, vedono i settori delle costruzioni ai primi posti per numerosità e gravità delle conseguenze.

Conseguentemente, sul terreno della contrattazione dovremo operare al secondo livello per misurare l'azione negoziale con i processi organizzativi del lavoro, a partire dagli orari, dai carichi di lavoro, dagli ambienti. La stessa contrattazione di secondo livello dovrà intervenire sui processi di precarizzazione del lavoro, per combattere il ricorso esasperato ai rapporti di lavoro a termine, del tutto incoerenti con la lotta

per la regolarità, la trasparenza e soprattutto la qualificazione dell'impresa e del lavoro. Occorre affermare con forza l'incompatibilità sostanziale tra l'uso precario del lavoro e la formazione del capitale umano, il cui scopo si fonda proprio sulla stabilità e sulla fidelizzazione del rapporto di lavoro.

In questo quadro il sindacato deve promuovere l'iniziativa per il rispetto degli impegni volti a qualificare la funzione della bilateralità in favore della qualità e della trasparenza dell'impresa e del lavoro, contro una posizione decisamente contraddittoria delle imprese, per le quali lo scopo principale della razionalizzazione del sistema consiste nella graduale riduzione dei suoi costi e dunque delle sue funzioni a sostegno della contrattazione.

Sul versante delle politiche settoriali il prossimo mandato congressuale dovrà in primo luogo costruire una intensa iniziativa di verifica circa l'attuazione degli strumenti e delle politiche legate alla regolarità. L'Avviso Comune e il conseguente Durc rappresentano i risultati più alti di questo impegno, ma altrettanto importanti sono le intese territoriali, i protocolli di legalità, le intese con le Prefetture ed altro.

La Fillea, con tutto il sindacato di categoria, manterrà l'impegno per la realizzazione delle necessarie politiche di sostegno al settore, non solo sulla regolarità, ma anche sulla "reindustrializzazione" del settore, secondo le proposte di legge avanzate nel settembre 2005.

Il Sistema Impresa così come si è venuto a delineare non produce più ricchezza, mentre i meccanismi di auto-destrutturazione vengono accentuati paradossalmente con maggiori finanziamenti.

Negli impianti fissi serve una nuova politica di settore che combatta i fenomeni di delocalizzazione o delle acquisizioni e gli effetti che producono sul lavoro, fenomeni che le aziende stanno operando in Paesi dove il costo del lavoro è più basso e che vengono accentuati dalla presenza di aziende di piccole dimensioni, che rappresentano un limite per reggere le nuove dinamiche del mercato.

Una nuova politica del settore in una logica di mercato globale richiede anche un nuovo impegno del sindacato Europeo, sul piano del controllo delle condizioni di lavoro per evitare forme di dumping sociale prodotto dallo sfruttamento del lavoro minorile, fortemente presente nei Paesi da cui provengono i prodotti finiti, ma anche per una politica Europea sullo sviluppo più generale del settore, derivante dall'immissione di nuovi partner nella comunità.

Manca una politica coerente del governo sullo sviluppo, capace di coniugare questioni ambientali con quelle del sistema produttivo, che richiede invece forti investimenti in tema d'innovazione tecnologica e delle politiche di formazione.

Le frontiere dello Sviluppo Sostenibile saranno sempre più il riferimento per strategie di sviluppo qualitative fondate sulla valorizzazione delle risorse e sull'innovazione del mercato delle costruzioni.

Dopo il settore del Restauro, che dovrà vedere il consolidamento dell'iniziativa sindacale per la tutela e la valorizzazione professionale degli addetti, occorre aprire nuovi fronti sul versante della tutela ambientale, del rinnovo del patrimonio edilizio, abitativo e scolastico in particolare, dell'uso di materiali bio-sostenibili, del rinnovamento delle reti e della mobilità territoriale, della riorganizzazione complessiva delle città.

La stessa questione delle grandi opere in edilizia –come la recente vicenda della Val di Susa dimostra– deve essere affrontata in una logica di sostenibilità infrastrutturale, perseguendo il giusto equilibrio fra gli obiettivi che ispirano la necessità dei piani infrastrutturali con quelli dello sviluppo economico e sociale delle comunità attraversate, la tutela ambientale, i diritti e le condizioni dei lavoratori che realizzano dette opere, e soprattutto il coinvolgimento democratico delle popolazioni per la costruzione del consenso necessario.

3. Rappresentanza, partecipazione, democrazia, unità, le frontiere di un sindacato senza confini.

In questi anni abbiamo aumentato gli iscritti. Ciò nonostante la sindacalizzazione è diminuita in rapporto alla crescita dell'occupazione ed in particolare all'aumento degli iscritti nelle Casse Edili.

Ciò è la conseguenza certamente di una logica competitiva "a perdere", caratterizzata da dinamiche spesso di natura degenerativa, dovuta al venir meno di un rapporto unitario articolato nel territorio e una capacità di confrontare posizioni diverse per trarre le Sintesi Unitarie.

L'obiettivo è quello di ricercare un nuovo Patto Organizzativo per costruire politiche in grado di cementare un rapporto unitario, che per il Sistema Contrattuale in particolare dell'edilizia, con la gestione degli Enti

Bilaterali, è obbligato pena una caduta dei diritti dei lavoratori ed un sistema di relazioni decisamente autoreferenziale.

Occorre prepararsi all'appuntamento della scadenza dell'accordo di Grottaferrata per rinnovare le regole dei rapporti tra i sindacati.

In quell'ambito possono essere tentate delle sperimentazioni più avanzate. Ad esempio, la delega regionale; oppure la promozione di campagne di proselitismo unitarie e progetti unitari di formazione per la gestione degli Enti Bilaterali.

Occorre però interrogarsi anche sul modello sindacale che si è andato affermando e che in parte si caratterizza con un rapporto delega/quota di servizio non più omogeneo e che invece deve restare una priorità su tutto il territorio nazionale. La Fillea deve rilanciare l'impegno sulla delega, in un quadro di solidarietà, proponendo a Filca e Feneal un progressivo riequilibrio degli attuali rapporti.

Sulla partecipazione, se da un lato dobbiamo respingere le critiche strumentali alla scarsa democrazia in edilizia, dall'altra dobbiamo capire come allargare l'area della partecipazione dei lavoratori, in un sistema di imprese atomizzato.

La scelta della partecipazione, della rappresentanza e della democrazia sui quali la CGIL ha costruito la sua iniziativa di questi ultimi anni, resta una scelta fondamentale e deve trovare anche nella quotidianità della gestione della FILLEA coerenti livelli attuativi.

Anche la scelta di una azione sindacale unitaria resta valore fondamentale su cui costruire la strategia della FILLEA a partire dai tavoli negoziali e deve in ogni modo produrre spazi nuovi di democrazia di mandato, con regole unitarie sul piano della contrattazione, del ruolo delle commissioni contrattuali e della verifica democratica tra i lavoratori.

L'obiettivo di un ruolo importante sul piano delle politiche industriali e del modello contrattuale conseguente, offre l'opportunità di una ricerca nuova sul piano della rappresentanza e della democrazia di mandato.

Per affermare questi diritti dobbiamo darci due obiettivi:

a) occorre definire regole unitarie di rappresentanza dei lavoratori con Filca e Feneal sulle figure di Rappresentanti territoriali, per evitare di svuotare il ruolo di rappresentante in una funzione di servizio;

b) ricomporre una rappresentanza di cantiere come una "unica unità produttiva"; ciò è possibile aprendo un fronte contrattuale con le controparti, difficile, ma necessario per rendere i protocolli sulla contrattazione di anticipo incisivi nelle condizioni di lavori nei cantieri.

Il ruolo dei coordinamenti di gruppo negli impianti fissi, con la partecipazione attiva e negoziale delle RSU va rafforzato, definendo momenti partecipativi maggiori e ruoli definiti della contrattazione di secondo livello, con ampie deleghe al territorio.

La definizione d'accordi sugli integrativi nazionali, dovrà trovare una corresponsabilità dei livelli decisionali delle commissioni, costruendo nello stesso tempo regole certe e unitarie per la validazione degli stessi, in coerenza con le forme di democrazia presenti nelle regole della CGIL.

Lo sforzo della FILLEA in termini di rinnovamento del gruppo dirigente, con la difficile ma necessaria valorizzazione di genere e multietnica, deve rappresentare un'impegno coerente, che si sviluppa e si radicalizza partendo dai luoghi di lavoro, nella scelta delle RSU e dei delegati aziendali.

La FILLEA assume nell'interno del confronto confederale un ruolo fondamentale sia per il livello di rappresentanza acquisito sul piano numerico, ma fondamentale per le caratteristiche presenti nell'interno dei posti di lavoro, lotta al lavoro sommerso, questione centrale della sicurezza, tipologia lavorative particolari e una forte presenza di lavoratori stranieri e di lavoro non tutelato.

Resta determinante per la categoria la scelta di governare l'uso delle risorse a sostegno delle strutture e dell'iniziativa territoriali e rendere coerente a questo obiettivo un assetto dei livelli regionale e nazionale snello ma efficace.

Le altre leve sulle quali agire sono l'obbligo formativo ed il rinnovamento generazionale, ed in questo favorire l'inserimento di giovani, donne, professioni alte (restauro, geometri, tecnici), ovviamente

mettendo al primo posto uno sforzo per accrescere la platea dei delegati nei luoghi di lavoro ed il coinvolgimento dei lavoratori in produzione, che rappresentano la stragrande maggioranza degli iscritti.

L'esperienza di FilleaRestauero, avviata positivamente con la costituzione del Coordinamento Nazionale, va consolidata rafforzando il carattere autonomo di proposta e di elaborazione dei lavoratori del restauro, per rafforzare l'iniziativa politica e contrattuale di tutto il sindacato di categoria su un settore particolarmente importante per lo sviluppo del nostro Paese.

Il Progetto Nazionale di Formazione Quadri rappresenta la leva essenziale e vincolante per governare il processo di formazione e di promozione dei gruppi dirigenti. Senza formazione non può esservi rinnovamento politico ed organizzativo della Fillea

Le questioni di politica organizzativa, tra le quali particolare importanza per la categoria assumono le attività di servizio del sindacato a partire dagli uffici vertenze, saranno oggetto di una apposita Conferenza di Organizzazione da promuovere entro la prima metà del prossimo mandato congressuale, per una loro verifica e aggiornamento.